

nemica; qualche notizia, però, è lecito ed opportuno dare fin da adesso.

Nel giorno 23 giugno u. s. alle ore 3,30 un areoplano austriaco lanciava due bombe di forte esplosivo nella corte adiacente alla chiesa di *San Francesco della Vigna*. Una, dopo aver colpito il campanile presso la cella campanaria, producendovi semplici scheggiature, andò a conficcarsi nel terreno restando inesplosa. L'altra cadde, invece, presso il muro della Sagrestia ed esplose nel terreno, aprendo una buca di circa sette metri di diametro e di due metri e mezzo di profondità.

La forte esplosione di questa seconda bomba rovesciò due tratti di muro producendo due larghe brecce; oltre a questo scompose e strapiombò i muri vicini e sconvolse i soffitti, i pavimenti ed i tetti non solo della sagrestia ma anche della chiesa e delle case vicine. I pilastri, gl'infissi ed i cancelli furono divelti e proiettati con violenza contro le pareti interne della sagrestia danneggiando gli intonachi ed i soffitti, e specialmente l'altare esistente nella cappellina di sinistra della sagrestia stessa. Su tale altare era esposto un trittico vivarinense raffigurante i santi Bernardino, Ieronimo e Luigi vescovo, tre belle figure che soffersero ancora esse alcune lacerazioni nelle vesti.

I danni complessivi sono stati rilevanti, come appare dalla spesa occorrente per ripararli, preventivata in L. 17,200.

Nell'incursione aerea del 10 agosto u. s. una bomba incendiaria venne lanciata sulla chiesa di *Santa Maria Formosa*. L'incendio distrusse quasi completamente il coperto a crociera, che crollò in gran parte; fu pure distrutto l'organo, danneggiati gli infissi ed incendiata una parte delle centinature della cupola. Nessun danno ai dipinti, in parte prudentemente tolti in precedenza, in parte messi in salvo nella notte stessa dell'incendio.

I danni si calcolano sulle sessantamila lire.

Pure nell'incursione aerea del 10 agosto venne colpita, anch'essa da una bomba incendiaria, la cupola della chiesa di *San Pietro in Castello*.

La cupola fu per molto danneggiata dall'incendio durato parecchie ore, ma fortunatamente, non si ebbero a deplorare altri danni, nè statici, nè artistici.

Sempre nel mese di agosto, e precisamente il giorno 13, un velivolo nemico lasciò cadere una bomba sulla navata centrale della chiesa dei *SS. Giovanni e Paolo*.

La bomba scoppiando nell'interno della chiesa produsse un foro di circa due metri irraggiando tutt'intorno immense scheggie che colpirono i monumenti Mocenigo e Valier, e leggermente la pittura del Bissolo. Nessuna statua importante fu colpita e l'azione delle

scheggie venne, in gran parte attutita dalle saccate di sabbia. Il grande spostamento d'aria provocato dall'esplosione produsse, però, danni non lievi al soffitto del Piazzetta, che rimase scucito ed in qualche parte stracciato. Tutte le pietre furono divelte e caddero completamente gli intonachi delle vòlte delle navate longitudinali. Per fortuna la grande vetrata del Vivarini era stata levata da tempo!

## TERREMOTO DI ROMAGNA E DELLE MARCHE.

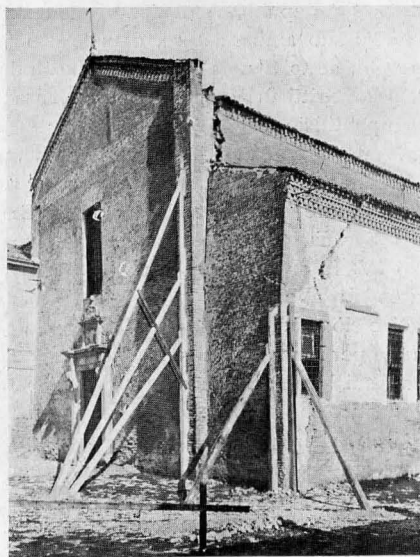
### Danni ai monumenti di Rimini e dintorni.

Il 16 agosto ultimo, forti scosse di terremoto produssero non lievi danni ad alcuni edifici monumentali di Rimini, di Pesaro e dei paesi circonvicini.

Il Sovrintendente alle gallerie dott. Francesco Malaguzzi Valeri e quello ai monumenti dott. Giuseppe Gerola, si recarono a Rimini per le necessarie constatazioni e, d'accordo con le autorità del luogo e in specie con l'Ispettore onorario, adottarono e consigliarono i primi provvedimenti a tutela dei monumenti e degli oggetti d'arte esistenti nella città e nei dintorni.

Quale sia lo stato di essi e quali misure d'urgenza siano state adottate risulta dalle notizie che qui appresso riassumiamo

**Tempio Malatestiano.** — Sopra alla Cappella del Crocifisso si è staccata per alcuni metri quadrati la sommità del muro su cui



Rimini — Chiesa di S. Bartolomeo.

posano le capriate del tetto al disopra dell'ultima cornice di marmo.

Parte della facciata si è staccata in modo che diversi blocchi sono rimasti attaccati alle

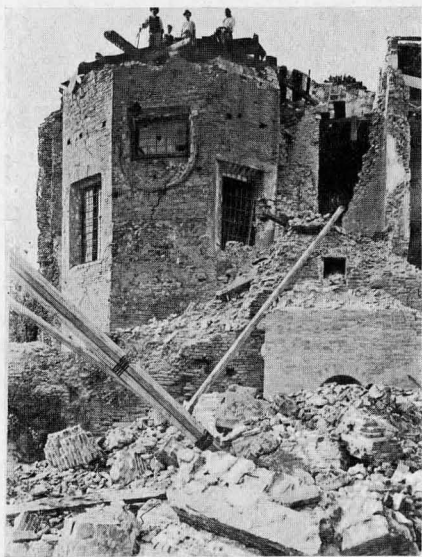
estremità dei travicelli del tetto, proprio al disopra della tomba di Sigismondo, che perciò si è dovuta proteggere con un riparo di legno.

La volta della cappella d'Isotta è lesionata per tutta la lunghezza, così che forse si dovrà demolirla e ricostruirla. Anche parecchi cotti ornamentali delle lunette sono precipitati.

Danni di minor conto sono: la sconnesione del tetto attraverso il quale si vede luce in molti punti; altre lesioni alle volte delle cappelle; il distacco dei pilastri d'angolo in fondo alla Chiesa e scrostamenti vari.

Mentre si lavora alacremente a riparare i guasti maggiori, ad evitar danni dai calcinacci che posson cadere dall'alto, si è provveduto a coprire con lamie di ferro le statuette che ornano le balaustre delle cappelle e con assiti i monumenti principali.

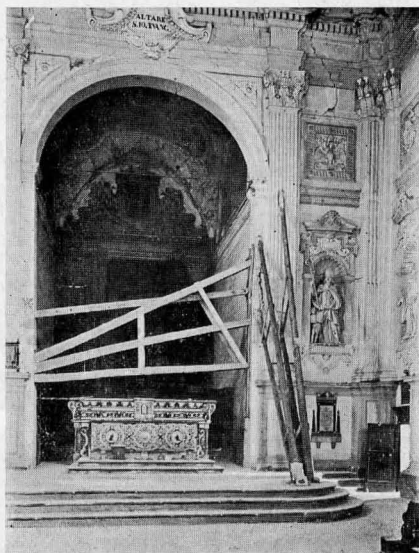
È stato riposto in luogo meno esposto il grande Crocefisso trecentesco dipinto e le grandi tele secentesche con la scena di un martirio e con la figura della Vergine col Bambino già sugli altari, danneggiate lievemente le due ultime. Si sono raccolti i pezzi di una grande ancona in legno e si provvederà a ripararla dai danni, non rilevanti. I quadri del Vasari, tutti gli altri oggetti della chiesa, i dipinti del Longhi, del Frangipane e altri minori della sagrestia, come tutte le argenterie e gli arredi, sono intatti. Solamente la interessante piccola



Rimini — Chiesa di S. Bartolomeo.

barchetta votiva antica, appesa dinanzi all'ultima cappella di destra, ebbe spezzato qualche remo e sarà levata di là, appena si potrà accedervi.

**Chiesa di S. Bartolomeo.** — È una delle Chiese più riccamente affrescate e ornate di Rimini. In essa si è constatato: il crollo totale del campanile cinquecentesco, con rovina dei



Rimini — Chiesa di S. Agostino.

locali sottostanti; la scopercatura dell'abside; nuovi scrostamenti delle pitture del coro; la caduta di altre porzioni degli affreschi dell'angolo nord-ovest del tempio; lo strapiombo della facciata e dell'attigua cappella.

Però si potranno fermare gli affreschi pericolanti e ripristinare lo insieme della volta stendendo una tinta neutra sui comparti figurati caduti, d'altronde fra i meno in vista. Si è fatto riporre un buon quadro con le effigie dei protettori dei muratori, un bell'armadio dipinto secentesco già della Congregazione dei quattro martiri; si è disposto perchè sian ritirate nel Museo della città alcune travi artisticamente dipinte che sorreggevano il soffitto di una stanzetta della canonica, caduta insieme al campanile, e si è potuto recuperare una delle campane — del 1508 — mentre l'altra, un po' più tarda, è ancor sotto l'enorme cumulo di macerie del campanile. La bella ornatissima pila cinquecentesca dell'acqua santa è in parte caduta spezzandosi in due, ma sarà facile ricomporla.

**Arco di Augusto.** — Caduta di altri due merli e di qualche frammento di blocco.

**Palazzo Lettini.** — Rovina quasi totale del cornicione costituito da mensoline lavorate; nuovi danni alla muraglia affrescata interna che sorregge il grande salone.

**Chiesa di S. Girolamo.** — Questa magnifica chiesetta, tutta luccicante di ori, gaia



di colori, d'intagli, di stucchi dovuti al Mitelli, al Colonna, a un allievo del Guercino, ha sofferto non poco: un lato di cornice della cupola è caduto, l'andito è sfondato; tre vasi orna-



Rimini — Chiesa di S. Simone.

mentali in pietra all'esterno anch'essi caduti. Grosse crepe minacciano il soffitto affrescato. Il superbo quadro del Guercino con la figura del titolare non soffre ed ora è coperto. I numerosi quadri della sagrestia son polverosi pei calcinacci caduti, ma salvi. La superba pila quattrocentesca in marmo dovuta a uno degli artisti che lavorarono al Tempio Malatestiano, sormontata da una statuetta di bronzo, non ha sofferto.

**Palazzo Cima.** — Caduta totale del soffitto della grande sala dipinta a prospettiva barocca; gravi danni agli altri soffitti delle Stagioni.

**Palazzo Gambalunga.** — Rovina della lapide architettonica della fronte in via Gambalunga.

**Sant'Agostino.** — È fra le chiese monumentali più danneggiate. Sull'altare di San Tommaso di Villanova la grande ancona del Franceschini e la tela dipinta superbamente dal Pasquali che la circonda minacciano di cadere sotto il peso dei rottami e dei calcinacci dell'arco già sovrastante caduto; il grande quadro del coro col martirio di S. Giovanni Evangelista del Laurentini, riminese, minaccia di cadere con la parete intera che s'è tutta spostata; gli affreschi trecenteschi a più zone all'interno della parte inferiore del campanile potranno essere conservati — sembra — solo mercè l'apposizione sollecita di tiranti in ferro

che valgano a scongiurare ulteriori danni per nuove scosse, poichè la parte sovrastante presenta spostamenti e crepe allarmanti. Ma i più efficaci provvedimenti potranno esser presi quando siano erette nella chiesa le impalcature pel restauro dell'edificio. Il Crocifisso trecentesco dipinto (ora coperto) della sagrestia e gli arredi sono in salvo. Si spezzarono numerosi candelieri, ma la *mula* più bella dell'altare maggiore era per fortuna riposta ed è intatta.

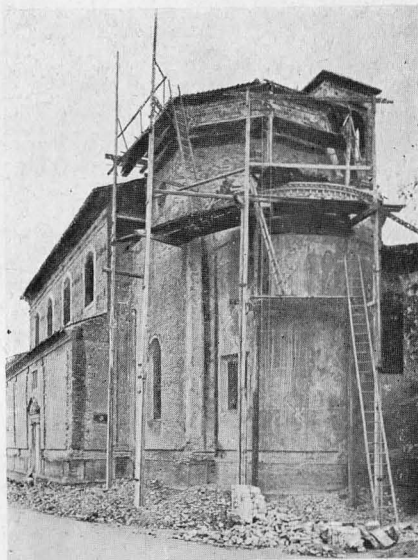
**Chiesa delle Orsoline celibate** (già dei Teatini) di fronte al Tempio Malatestiano.

I guasti alla grande chiesa non hanno danneggiato i quadri e le magnifiche cornici dei due maggiori dipinti.

**Chiesa di S. Agnese.** — Ebbe molto a soffrire; ma i modesti quadri sono rimasti intatti sugli altari e le vivaci figure del Costa, riminese, nelle pareti laterali della cappella di Sant'Ignazio, ebbero solo a rimanere ottebrate dalla polvere dei calcinacci caduti.

**Chiesa di S. Gaudenzio** (in sobborgo S. Andrea o Mazzini). — La caduta del campanile e di parte di questa Chiesa — del resto povera di opere d'arte — ha prodotto la rovina di un quadro del Centino rappresentante S. Sebastiano e S. Gregorio papa ch'è ora a terra in pezzi, ma che con molta abilità e pazienza potrà essere racconciato alla meglio.

**S. Simone o Santa Croce.** — A questa chiesa elegante per stucchi e gaie decorazioni



Rimini — Chiesa della Colonnella.

chiare barocche, è caduto il frontone. Ma i quadri del Costa, riminese, nelle due prime cappelle laterali e gli altri, custoditi in sagrestia, sono salvi.

**S. Bernardino.** — Una enorme crepa s'è aperta sulla volta del coro decorato ad affresco: nel catino dell'abside, la grande *Incoronazione della Vergine*, tutta crepe, minaccia rovina.

**S. Giovanni Battista** (nel sobborgo XX Settembre). — È precipitato l'intero arco di una delle due cappelle laterali maggiori, e numerosi danni vi si avvertono dovunque con lesioni delle festose decorazioni barocche del 1767, che ne fanno una delle più ricche chiese della città. Il quadro di Cosimo Piazza con le figure dei santi protettori della città, collocato nella cappella grande a sinistra, è rimasto tutto sfregiato dalla caduta della volta. Fra gli oggetti artistici, sei bellissimi candelieri andarono frantumati. Nel primo altare a sinistra è rimasto intatto ed è salvo il bel quadro del Cagnacci « Lo svenimento di S. Teresa con Santa Maria Maddalena dei Pazzi e la Vergine in Gloria », restaurato recentemente.

**Chiesa di S. Giuliano.** — Rovina della cupola del campanile. I quadri e gli arredi non furono danneggiati.

**Chiesa di S. Fortunato di Scolca.** — I provvedimenti presi in seguito al primo terremoto hanno impedito la rovina del tempio, ma i vecchi guasti si sono accentuati minacciosamente.

**Chiesa di S. Salvatore** (nei dintorni). — La parte absidale è gravemente lesionata; è crollato il timpano della facciata; è scomposto

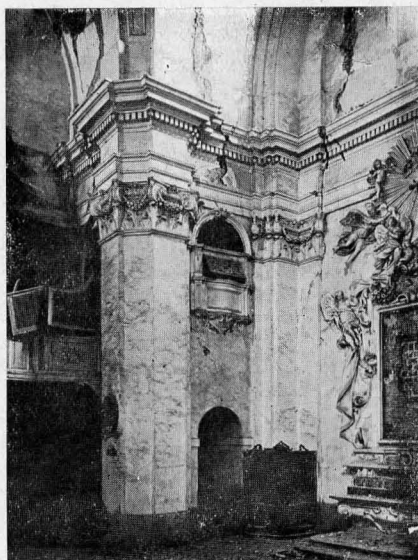


Rimini — Ex-chiesa di S. Colomba.

tutto il tetto ed è rovinato il piccolo campanile.

**Chiesa della Colonnella** (nei dintorni). — Larghe e minacciose fessure nell'abside e

nella nicchia; rovina della volta in principio ed in fondo della chiesa; crollo di parecchie formelle decorative in cotto; spostamento dei muri della facciata e dei fianchi; mossa del



Rimini — Chiesa dei Teatini.

campanile che ne rende indispensabile la demolizione. I due quadri attribuiti al Cagnacci e al Ridolfi che erano presso le parti cadute o pericolanti sono messi al sicuro nella canonica.

#### Danni ai monumenti di Pesaro e dintorni.

Dalle prime indagini compiute dal Sovrintendente ai monumenti ing. Bocci e da quello alle gallerie prof. Serra, risultano accertati i danni qui appresso specificati.

**PESARO. — Palazzo ex Ducale.** — Così la facciata come il fianco che guarda sul Corso non presentano lesioni gravi. Nel muro perimetrale a sinistra di chi osserva la detta facciata e nel tratto che si sopraeleva al fabbricato attiguo, si è accentuata la vecchia lesione prossima allo spigolo. Nell'interno del palazzo si son fatte le seguenti constatazioni:

1° Tutti i mobili e sopramobili (e nell'appartamento dei ricevimenti ve ne sono dei pregevoli) sono al loro posto. Così non una specchiera, non un quadro o altro oggetto appeso al muro trovasi caduto o infranto;

2° I pavimenti non hanno subito avvallamenti o sollevamenti, nè sono solcati da lesioni. Si nota solo qualche distacco dai muri perimetrali formanti i diversi ambienti;

3° Qualche muro è rimasto lesionato; i cretti però non hanno corrispondenza nè nei



pavimenti nè nei soffitti. In due o tre vani di porta la parte decorativa in pietra è stata spostata ed anche spezzata;

4° In qualche sala la superficie dei muri era stata coperta con intonachi di qualche spessore; ora, per effetto del terremoto, questi, non essendo stati assicurati con grappe, si sono staccati;



Rimini — Palazzo Cima.

5° È noto che i muratori, nell'eseguire le riparazioni ai tetti, gettano i materiali di rifiuto sulle volte, sui soffitti sorretti da traviature e perfino su quelli centinati stuoiati. Ciò è avvenuto anche per le coperture del piano nobile del Palazzo Ducale, decorato da soffitte che sono più o meno ed anche sfarzosamente ornate con stucchi e dipinti. Quindi, sia per effetto del sopraccarico sia per effetto del terremoto, si sono verificate delle lesioni, che interessano il solo intonaco del soffitto, mentre in alcuni di quelli di minore curvatura si sono prodotti dei fori attraverso i quali sono cadute sul pavimento le macerie accumulate;

6° Sono caduti alcuni muri in foglio di chiusura di antichi camini.

**Ateneo.** — È crollata una volta danneggiando, nella sottoposta sala destinata a museo, alcune tombe preistoriche scoperte a Novilara. Si è subito provveduto al loro restauro.

**Casa di Rossini.** — Ha sofferto gravi danni nel piano superiore.

**GRADARA.** — **Castello.** — 1° Nella cappellina è caduta, per circa un terzo, la volticella a mattoni in foglio senza danneggiare la terracotta di Luca Della Robbia;

2° Quantunque la parte crollata sia verso

l'altare, ciò non pertanto si è effettuata la rimozione della terracotta;

3° L'accennata caduta della parte della volticella ha posto in vista un tratto del cammino di ronda che forma il coronamento del muro perimetrale del Castello;

4° La scala di servizio a più rampanti per la quale i visitatori, senza passare per l'appartamento riservato del proprietario accedono alla cappellina e al cammino di ronda, è solamente praticabile fino al pianerottolo della cappellina stessa. La soprastante parte superiore della scala fu danneggiata dal terremoto;

5° I merli caduti sono cinque, dei quali quattro dal lato di levante.

**CASTELLO DI MEZZO.** — In questa frazione del Comune di Fiorenzuola di Focara si trovano:

1° Una tavola dipinta di Francesco Zagnelli da Cotignola, rappresentante la Madonna col Bambino, S. Cristoforo e S. Apollinare, protettore del paese. Questa tavola era collocata sull'altare maggiore e la parete cui è addossata non presenta nessuna lesione preoccupante, come pure tutta la navata centrale;

2° Crocifisso scolpito in legno, colorato da Iacobello del Fiore. Questa pregevole opera d'arte era collocata in una nicchia a destra entrando nella chiesa, ma la parete su cui poggia è lesionata. Si son date pertanto delle disposizioni che assicurino le integrità così della pittura come della scultura, senza però trasportarle via dal paese, ciò che avrebbe sollevato il malcontento della popolazione devota specialmente di quel Crocifisso.

**FANO.** — Della Porta Mazzini si è dovuto demolire il pesante cornicione e per una certa altezza il muro di prospetto che si sopraeleva sull'estradosso del voltone, di epoca posteriore alla parte monumentale.

Altri danni (che devono essere riparati con sollecitudine, quantunque non compromettano presentemente le condizioni statiche dei monumenti, trattandosi per la maggior parte di vecchie lesioni riapertes) si sono verificati nei seguenti edifici: Mura della Mandria; Episcopio; Duomo; Chiesa e Convento di S. Domenico; Chiesa ed ex Convento di S. Pateriano; Chiesa di S. Agostino; Palazzo Malatestiano; Teatro della Fortuna, nell'interno del palazzo della Ragione; Scuola di S. Michele.

Soltanto il palazzo della Santa, tra la piazza del Duomo e la via dell'Arco di Augusto, vaga costruzione del secolo XV, già in non buone condizioni di stabilità, presenta ora qualche pericolo per lo strapiombo ed il rigonfiamento dello spigolo e della facciata prospiciente sulla piazza suddetta. Alla necessaria puntellatura ha già provveduto il Comune.